

## **ORMAI È EVIDENTE GLI STATI NAZIONALI NON BASTANO PIÙ**

**di Giancarlo Mazzuca**

**su La Repubblica - Affari&Finanza del 2 marzo 2020**

Sos Europa: mai come adesso, con le emergenze di tutti i tipi che ci stanno assediando, l'Italia ha bisogno della Unione, anche se alcuni partner ci hanno chiuso la porta in faccia. A fare appello a Bruxelles sono tutte le forze produttive del Belpaese, a cominciare dagli imprenditori come sottolinea lo stesso presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia. Secondo il numero uno di viale dell'Astronomia, gli ultimi segnali d'allarme, che ormai non sono più semplici segnali, confermano, infatti, che la sfida globale in corso non può più essere sostenuta solo a livello di singoli Paesi membri ma chiama in causa l'intera Ue, che è in grado di fronteggiare il resto del mondo. E aggiunge: «La dimensione europea dovrebbe essere un fatto incontrovertibile ed è l'unica che ci può far affrontare i tanti problemi sul tappeto in campo economico, politico e, adesso, sanitario».

Ho interpellato anche il presidente dell'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli, che è sulla stessa linea di Boccia: «Non ci sono dubbi: in una situazione emblematica come l'attuale bisogna inevitabilmente puntare tutto sull'Europa perché le dimensioni degli Stati nazionali non bastano più e sono pure insufficienti a regolamentare la Rete ed

evitare che in essa prevalgano i domini egemonici dei grandi operatori. Solo l'Unione Europea può dialogare da pari a pari con altri giganti del mondo come Stati Uniti, Russia, Cina e India». È difficile dar torto alle forze produttive. Siamo davvero all'anno zero e tutti si stanno accorgendo

della Grande Svolta tranne i nostri politici che, almeno fino alla scorsa settimana, hanno continuato a beccarsi tra loro come i capponi di Renzo e a guardare soltanto alle beghe di casa propria, a cominciare dallo stesso Matteo Renzi che, un giorno sì e l'altro pure, ha battagliato con Conte. Adesso, davanti agli allarmi incessanti, persino i nostri reggitori si stanno rendendo conto della necessità di fare fronte comune almeno a livello nazionale. Ma, come abbiamo visto, tale dimensione non è oggi più sufficiente perché siamo nell'epicentro di un terremoto di sesto grado della scala Mercalli che richiede una marcia in

più. Già in tempi non sospetti, molti (ma, lo confesso, non il sottoscritto) consideravano gli euroscettici come gli untori della peste di manzoniana memoria. A maggior ragione, di fronte a un'emergenza a 360 gradi come l'attuale, dobbiamo voltare pagina, magari tappandoci il naso come sosteneva Montanelli a proposito del voto alla Democrazia Cristiana. Oggi non ci resta che scommettere sulla Uè e sulla sua presidente, la signora Ursula von der Leyen, che è pure più simpatica del predecessore, l'inflessibile Jean-Claude Juncker. E dobbiamo fare voti che, nel frattempo, non ci siano altri Boris Johnson capaci di portare a casa nuove Brexit.